



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 25 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 144
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

SANITÀ, DIFENDO LA RIFORMA

GIOVANNI BERLINGUER

Berlusconi dovrebbe ricordare, quando chiama «tragedia nazionale» un provvedimento atto a rendere più razionali i servizi sanitari pubblici, che tre anni fa perse le elezioni anche perché dichiarò pubblicamente di volerli smantellare. Finì non può far dimenticare, quando lo definisce «rivolto contro i cittadini», che il suo partito l'anno scorso seminò illusioni fra quei cittadini che sono più vulnerabili di chiunque altro, i malati di cancro, manifestando per chiedere al governo di legittimare ovunque l'inefficace cura del prof. Di Bella. Lostesso Marini (col quale mi scuso per l'apparentamento) non dovrebbe illudersi che i popolari ritrovino consensi criticando uno dei loro ministri, fra i più coraggiosi del governo di centrosinistra, che sta tentando di modificare il più delicato dei servizi ai cittadini migliorando le prestazioni e consolidando l'universalità della cura.

Certo, la parola «riforma» stenta oggi a suscitare entusiasmi. C'è stata l'ubriacatura delle riforme costituzionali, finite nel nulla. Ci sono forti innovazioni nell'azione di governo che si chiamano diversamente, come il patto sociale e la concertazione. Per la sanità ci fu la riforma del 1978, che istituì il servizio sanitario nazionale (n. 1), poi durante lo sciagurato regno di De Lorenzo la riforma della riforma (n. 2) e la riforma della riforma della riforma (n. 3); e infine quest'ultima (n. 4), che aggiorna senza calpestarli gli orientamenti stabiliti nel 1978.

Perché una riforma susciti non dico entusiasmo, ma consenso diffuso, sono necessarie due condizioni. La prima è che sia compiuta nell'interesse dei cittadini. Lo sfido chiunque, tra i giornalisti che hanno fatto interviste e commenti in questi giorni, ad andare in giro per gli ospedali e chiedere ai pazienti, ricoverati o in attesa di esserlo: «Preferisci che i medici ospedalieri lavorino a tempo pieno nell'ospedale, o che possano svolgere contemporaneamente le stesse attività in istituzioni private?». Non ho dubbi sulle risposte, sia perché è evidente la stranezza di operare in due strutture concorrenziali fra loro, sia perché i malati sanno che le lunghe liste d'attesa, le visite distratte, la mancanza di informazioni, e gli episodi di malasanità (compreso il dirottamento dei malati) dipendono spesso proprio da questa assurdità. Neanche Arlecchino riusciva a essere servo leale di due padroni, soprattutto se uno dei due lo pagava di più. Risposte analoghe verrebbero a un'altra domanda: «Sei d'accordo che i medici dirigenti passino ogni cinque anni una ve-

SEGUE A PAGINA 18

Salvi: il governo non vuole la rottura

Intervista al neoministro del Lavoro. I sindacati però non si placano: non cederemo D'Alema getta acqua sul fuoco: sono sconcertato e amareggiato, c'è stata incomprensione

ROMA «Il governo non vuole rotture, non ci saranno misure specifiche nel Dpef che riguarderanno le pensioni». Intervista al neoministro del lavoro Cesare Salvi che minimizza il divario che si è aperto l'altro ieri fra palazzo Chigi e le organizzazioni sindacali dopo gli incontri sulla spesa sociale. Anche il premier, dall'Argentina, getta acqua sul fuoco: sono sconcertato e rammaricato, non si vuole nessuna rottura con il sindacato. Anche se poi D'Alema insiste ricordando che l'Italia deve rispettare il patto di stabilità previsto dall'Europa. Scettici i sindacati. «Un'ulteriore riduzione della spesa sociale porta solo a una riduzione dei livelli indispensabili di coesione sociale», ha detto Sergio Cofferati. «Il governo ha assunto l'impegno di riequilibrare la spesa sociale per ammodernare il welfare - ha spiegato - ma nell'ipotesi prospettata la spesa sociale complessivamente cala rispetto al Pil. Dunque - ha aggiunto - nel Dpef c'è una scelta che nega il patto sociale e la ratifica di questo accordo da parte del Parlamento. Ed è fronte a questo quadro i sindacati sono del tutto indisponibili».

GIARNELLI ROSCANI UGOLINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 2, 3 e 4



L'INTERVISTA
D'Antoni: «Se il menù resta questo, reagiremo»

A PAGINA 2

TARIFFE Telefoni: invariate le urbane Crescerà (di poco) il canone

Tariffe telefoniche urbane invariate, aumento del canone contenuto (circa 1.200 lire) e diminuzione delle telefonate internazionali e delle urbane, introduzione di una tariffa di prossimità «distrettuale». Nessun aumento per i contratti «business». Questo l'orientamento che l'Authority per le comunicazioni ha illustrato ieri alle associazioni dei consumatori per portare a termine l'ultima fase del ribilanciamento tariffario che partirà il primo dicembre '99. L'Authority, secondo quanto riferiscono le associazioni dei consumatori, sembra intenzionata a tutelare le fasce sociali più deboli per quanto riguarda l'aumento del canone. Durante l'incontro, comunque, non sono state fatte cifre ufficiali. Sembra in ogni caso che l'Authority stia anche studiando la possibilità di aprire alla concorrenza i distretti telefonici.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

ecologia & territorio

PERICOLO CIBO
Mucca pazza, diossina
Ma bastano i divieti

L'INCHIESTA
L'ambiente devastato
dalla guerra
in Jugoslavia

FINE MILLENNIO
La paura del
mostro tecnologico

Kosovo, muore un bersagliere italiano

Terrore a Pristina. Dagli Usa taglia miliardaria su Milosevic



Un'immagine del contingente italiano in Kosovo

ULTIM'ORA Prima vittima italiana in Kosovo. Un caporale dei bersaglieri è morto ieri sera a Djakovica in un incidente mentre allestiva il mezzo per il turno di pattuglia. La notizia è giunta in Italia solo a tarda ora. Secondo quanto ha comunicato un portavoce del contingente italiano in Kosovo, il primo caporale maggiore Pasquale Dragano, 21 anni, in forza al diciottesimo reggimento bersaglieri, è stato vittima di un «incidente d'arma da fuoco» non meglio precisato presso la base di Djakovica quando stava per partire con la sua pattuglia per una missione di ricognizione nella zona attorno alla città. Il sottufficiale Dragano, nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 24 maggio 1978, è il primo militare italiano del contingente Kfor morto in Kosovo. Secondo quanto riferito dal portavoce, Dragano è stato subito soccorso all'infirmeria della base dal capitano me-

dico Agosta che lo ha intubato per il trasferimento in elicottero all'ospedale di Pristina. Qui, il caporale è deceduto alle 21,40 di ieri. Sul l'incidente sta indagando la polizia militare: secondo prime indiscrezioni pare che la raffica che ha investito il caporale maggiore sia partita dall'arma di uno dei bersaglieri.

Mentre in tutta la regione la tensione resta altissima, a Belgrado il Parlamento ha deciso la revoca dello stato di guerra in vigore dal 24 marzo scorso, il giorno in cui iniziarono gli attacchi aerei Nato. Intanto gli Stati Uniti offrono una taglia fino a 5 milioni di dollari (circa 9 miliardi e mezzo di lire) per informazioni che portino all'arresto il presidente jugoslavo Milosevic e gli altri leader serbi accusati di crimini di guerra presso il Tribunale dell'Aja.

FIERRO MASTROLUCA

A PAGINA 9

L'ARTICOLO

TV, COME USCIRE DALLA LOGICA DEL DUOPOLIO

VITTORIO EMILIANI

L'impostazione del documento proposto dalla Fondazione Italiani Europei appare largamente condivisibile. La Rai viene prospettata come impresa pubblica che sa stare sul mercato, che ricerca dimensioni industriali e finanziarie più grandi, che riesce a coniugare competitività e funzioni di servizio pubblico facendo della cultura e della qualità diffusa il proprio motore principale. Giustamente «anacronistica» appare dunque la «tutela del duopolio televisivo» Rai-Fininvest. A questo punto bisogna dire però che quel duopolio ha finito e finisce per tutelare assai più Fininvest che non Rai, in ogni senso. In senso commerciale perché, non fornendo uguali chances di mercato ai due soggetti, fa sì che il primo possa raccogliere circa tremila miliardi di pubblicità contro i duemila del secondo pur registrando ascolti inferiori di parecchi punti percentuali. Questa condizione bloccata non è d'altra parte compensata da un canone di abbonamento di livello europeo. Com'è noto (ma non troppo), il canone Rai è il più basso d'Europa, è mediamente il più esposto all'evasione (per dieci punti percentuali in più) consente di incamerare, con pesanti ritardi fra l'altro, circa 2.500 miliardi l'anno contro gli oltre 5.000 di Bbc e i 7.000 dell'emittente pubblica tedesca (che ha due solereti).

Giusto, giustissimo dunque in sede europea ad una separazione contabile di quanto è imputabile al canone e quanto invece alla pubblicità nel prodotto delle radiotelevisioni pubbliche (la Rai può già fornire documentazione piuttosto esatta di ciò). Si tenga però presente che in un regime di risorse semibloccate su entrambi i

SEGUE A PAGINA 20

Veltroni: Bologna capitale della politica

Anche Flavia Prodi nella squadra della candidata Bartolini

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Santi soldi

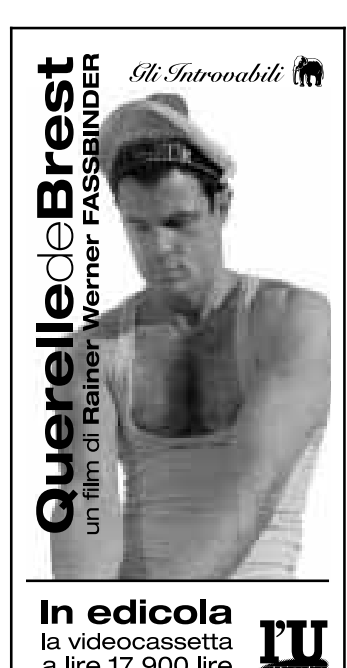
Centocinquantesimila dollari sono una bella somma: più di 250 milioni di lire. Tanto è costato a un ricco e sconosciuto signore americano, tale Peter Norton, acquistare le 14 lettere che il grande scrittore Salinger (quello del «Giovane Holden», per chi non lo sapesse) aveva indirizzato a una sua vecchia amante. Che per ripicca, o per vendetta, o per disperato bisogno di quattrini, le aveva messe all'asta. Perché Peter Norton ha speso tutti quei soldi per avere le 14 lettere? Per uno scopo così giusto che quasi non ci si crede, abituati come siamo a collegare al denaro sempre e solo giochi sporchi: vuole restituire a Salinger, gelosissimo della sua vita privata e (inutilmente) assediato, da anni, da giornali e tv. Nota bene: Norton non è amico di Salinger. Non lo ha mai incontrato. Ha semplicemente deciso di investire qualche briciola del suo patrimonio per un gesto di pura magnanimità, e anche di sfida contro il virus nefasto della morbosa curiosità pubblica. Ovvio: è più facile essere magnanimi se si hanno, come è il caso del signor Norton, molti quattrini. Ma il mondo è così pieno di ricchi getti, e soprattutto di ricchi che non sanno neppure chi sia Salinger, e quanto leggendaria (e cara ai suoi lettori) sia la sua riservatezza, che quei 156mila dollari spesi per un gesto così elegante e igienico mi sono sembrati una delle più belle notizie dell'anno.

BOLOGNA «Domenica prossima i bolognesi, decidendo il loro sindaco, decidono anche se nei prossimi quattro anni l'Italia potrà ancora contare su Bologna come luogo dell'innovazione e della politica»: a due giorni dal ballottaggio, il segretario dei Ds Walter Veltroni scende in campo con un appello per il voto a Silvia Bartolini, sottolineando il ruolo della città «che è sempre stata una capitale della politica italiana». Intanto è già pronta la squadra della candidata del centro sinistra: tre assessori e otto consiglieri, tra cui anche la moglie di Romano Prodi, Flavia Franzoni. Farà da «consigliera» della giunta per il Welfare. «Nel centro sinistra e nell'Ulivo si è fatto molto lavoro insieme in questo campo: un patrimonio da non disperdere». In Sardegna Cossiga rompe con Berlusconi, «un Peronsard».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 6

Bombe israeliane sul Beirut

Il bilancio: 8 civili uccisi, 54 feriti. Rappresaglia sulla Galilea



In edicola la videocassetta a lire 17.900 lire

ROMA È guerra in Libano. Caccia israeliana colpiscono a più riprese una centrale elettrica alla periferia di Beirut: otto civili morti, 54 feriti. La capitale libanese per ore al buio. L'azione, spiega un portavoce dell'esercito di Gerusalemme, è avvenuta in risposta ai ripetuti attacchi di «hezbollah», la guerriglia scita libanese, contro i villaggi del nord di Israele. La rappresaglia di Hezbollah non si fa attendere. Razzi katiuscia vengono lanciati contro Kiryat Shmona: due civili israeliani uccisi, un terzo ferito gravemente.

A decidere il bombardamento, secondo la Tv israeliana, è stato il premier uscente Netanyahu. Il primo ministro eletto, Ehud Barak, è stato informato ma non consultato. Washington si dichiara estremamente preoccupata e invita le parti alla «moderazione».

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 10

RIVISTA
il fisco
per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000 o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

